



Ministero  
della  
Pubblica Istruzione

LICEO CLASSICO STATALE

LICEO SCIENZE UMANE STATALE

"F. DURANTE"

Cod. Mecc. NAPC300002 – c.f. 80032500631

Via G. Matteotti, 132 80027 – Frattamaggiore – NA –

Tel. 081 8318981 – Fax 081 8342704 –

Sito web: [www.liceofrancescodurante.gov.it](http://www.liceofrancescodurante.gov.it)



UNIONE EUROPEA

A.S. 2017/2018

## Incontro con il testimone Tullio Foà

Venerdì 16 febbraio 2018 presso l'Auditorium della parrocchia San Filippo Neri si è svolto l'incontro tra i rappresentanti di classe del liceo classico e delle scienze umane di Frattamaggiore Francesco Durante e il signor Tullio Foà, esponente della comunità ebraica di Napoli, testimone diretto di uno dei periodi più tristi della storia dell'umanità e dello Stato Italiano: quello delle Leggi razziali, della persecuzione e dello sterminio degli ebrei.

Tullio Foà ha raccontato la sua storia: la storia di un bambino ebreo, la cui vita era stata sconvolta dalle leggi razziali del 1938 anche se, fortunatamente, non subì la perdita di alcun parente. Con leggi razziali venne vietato a tutti i ragazzi e i bambini di religione ebraica di andare a scuola, dalle elementari al ginnasio, nonché all'università e venne disposto il licenziamento di tutti gli ebrei. Anche suo padre, nonostante fosse vicedirettore di una banca, fu licenziato e costretto ad andare in Africa, condizionando la vita di tutta la sua famiglia tanto che Foà ha ripetuto più volte la data di quella partenza. Ha anche raccontato che il governo permise agli ebrei di andare a scuola solo se si fosse formata una classe di 10 ragazzi ebrei di 6 anni e fortunatamente a Napoli si formò grazie a uno stratagemma: dichiararono che Foà aveva 6 anni, pur avendone 5.

Più volte ha sottolineato la solidarietà dei napoletani, che non potevano esprimere apertamente il dissenso, a cause di pene molto severe, e ha ricordato come Napoli, grazie ai suoi eroi, è stata l'unica città che si era liberata dai fascisti prima dell'arrivo degli americani durante le Quattro Giornate. Nel raccontare è stato molto attento a citare per filo e per segno i nomi, portando talvolta anche delle prove scritte come foto o documenti, come il registro della sua classe. Il suo racconto si è soffermato soprattutto sulla discriminazione subita dai bambini ebrei: la sua classe entrava un quarto d'ora prima degli altri, e usciva un quarto d'ora dopo gli altri dal cancello secondario. Anche quando si proiettava un film, entrava nell'aula magna solo dopo tutti gli altri e venivano sistemati lasciando un paio di file vuote dietro gli altri i compagni di scuola, che commentavano: "Ecco gli ebrei!"- e ha aggiunto - "senza forse rendersi conto di cosa significasse". Ha descritto poi le deportazioni che partirono da Napoli, in quanto città remissiva, abituata a prostrarsi davanti ai dominatori di turno e che avvennero di sabato, giorno santo per gli ebrei in cui si radunavano in preghiera nel tempio. In tutta Italia furono prelevati numerose persone di religione ebraica, ma solo poche sopravvissero. Solo a Roma furono deportati 221 bambini, dei quali la più grande aveva 10 anni e il più piccolo non aveva neanche il nome e nessuno sopravvisse.

Molto significativo è stato il momento in cui ha letto una lettera che un sopravvissuto a un campo di sterminio, un preside americano, aveva scritto ai professori prima di assumerli:

"Caro professore,

sono un sopravvissuto di un campo di concentramento. I miei occhi hanno visto ciò che nessun essere umano dovrebbe mai vedere: camere a gas costruite da ingegneri istruiti, bambini uccisi con veleno da medici ben formati, lattanti uccisi da infermiere provette, donne e bambini uccisi e bruciati da diplomati di scuole superiori e università.

Diffido, quindi, dell'istruzione. La mia richiesta è la seguente: aiutate i vostri allievi a diventare esseri umani. I vostri sforzi non devono mai produrre dei mostri educati, degli psicopatici qualificati, degli Eichmann istruiti. La lettura, la scrittura, l'aritmetica non sono importanti se non servono a rendere i nostri figli più umani".

(A cura dell'alunna Tarantino Michela della classe VD).